

La casa di Bernarda Alba

Strette nella gabbia delle tradizioni

di Magda Poli

Ultima tragedia di Federico García Lorca, scritta nel 1936 poco prima di essere assassinato dai franchisti, *La casa di Bernarda Alba* nell'interessante e decisa regia, anche adattamento e traduzione, di **Leonardo Lidi**, è ridotta all'osso del male del non vivere vivendo, che conduce a una fine di sangue (Carrignano Torino).

Cinque sorelle, la nutrice, la madre Bernarda, sono chiuse

**Protagonista**

Francesca Mazza è Bernarda Alba nello spettacolo diretto da Lidi

dalla morte del capofamiglia nello sterile lutto della convenzione. Finestrini si aprono sul bianco accecante di uno spazio-casa-prigione, dove si aggirano personaggi in neri costumi di oggi.

Le ragazze, sul capo la parucca bianca di chi è nato vecchio nella gabbia delle tradizioni, da prima giovanilmente garrule, si incattiviscono per la mancanza d'amore e libertà, strette anche dal desiderio di un uomo, il maschio che è un totem, l'oggetto di una smania accesa che, nero e

senza volto, attraversa il loro sentire. Brave tutte le interpreti, incisive, leggere e gravi, in uno spettacolo che molto, forse troppo, assomiglia agli inferni strindberghiani e ibseniani, però nel potente dispiegarsi lorchiano dei sentimenti di donne, di ieri e di oggi, che non si appartengono in una società ottusa e dispolitica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La casa di Bernarda Albaregia di **Leonardo Lidi**

7,5

